

La sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso dell'Unione italiana ciechi

Buoni taxi per i disabili, il Comune costretto a fare marcia indietro

I giudici bocciarono le modifiche
Le tariffe sono «discriminatorie»

PAOLA ITALIANO

«Un'inaccettabile disparità di trattamento» tra diverse categorie di disabili: il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza del Tar sulle modifiche al servizio dei buoni taxi da parte del Comune contro le quali si erano scagliate molte associazioni di disabili. Perché quel servizio era un fiore all'occhiello della città sul versante della mobilità accessibile, snaturato dai cambiamenti decisi nel 2012 (in vigore dal 2013) tanto da giungere a esiti paradossali per i ciechi: come spendere metà stipendio per pagarsi i trasferimenti per andare a lavorare.

Tariffe Ise

Al centro delle contestazioni, c'era soprattutto l'aver legato l'erogazione dei buoni per gli



Tre anni di proteste

Le associazioni dei disabili hanno manifestato più volte contro le modifiche introdotte nel 2012 ed entrate in vigore del 2013

spostamenti dei non vedenti a fasce di reddito sulla base dell'Ise (fino a 9 euro a corsa): la disparità riguarda il trattamento diverso per i disabili motori, che possono usufruire del trasporto speciale al prezzo di un biglietto dell'autobus.

E quella di aver scatenato una «guerra tra poveri» era sta-

ta l'ulteriore denuncia delle associazioni, in particolare dell'Uici, Unione italiana ciechi e ipovedenti, firmataria del ricorso respinto dal Tar e ora accolto nei punti fondamentali dal Consiglio di Stato. La sentenza impone al Comune di riscrivere gran parte del regolamento. Per l'Uici, il prossimo passo sa-

rà «un confronto per una riforma complessiva del trasporto disabili». Il tavolo, quindi, sarà riaperto.

«Una conquista»

L'assessore ai trasporti Claudio Lubatti aveva sempre sostenuto che le modifiche fossero necessarie per permettere a un maggior numero di aventi diritto di accedere alle liste di attesa. E aveva sottolineato come i trasporti pubblici siano oggi più accessibili anche ai disabili. Ma su questo punto c'è l'altra bacchettata del Consiglio di Stato: le difficoltà per i ciechi non riguardano solo salire e scendere dai mezzi, dicono, ma anche arrivare alla fermata, capire dove scendere, riconoscere il numero del mezzo in arrivo. «Una fondamentale conquista, una sentenza che rende giustizia ai disabili visivi», commenta il presidente provinciale Uici Giuseppe Salatino. «Anche se il Comune ha problemi economici dice Franco Lepore l'avvocato dell'Uici - qui ci sono in gioco dei diritti. Questo dice la sentenza, a fronte dell'impostazione del Comune che presentava il servizio buoni taxi quasi come un lusso per i disabili».

Diario

I tagli al bilancio

Azzerato il contributo ai cappellani dei cimiteri

— Tra i tagli di bilancio del Comune sono finiti anche i contributi che venivano dati ai cappellani dei cimiteri per il loro servizio di accoglienza ai feretri. Il settimanale della Diocesi La Voce del Popolo racconta come la notizia dell'azzeramento dei 15 mila euro annuali per i 13 cappellani («già per il 2014 i sacerdoti non riceveranno più neppure un centesimo») sia stata comunicata con una lettera degli uffici tecnici di Palazzo Civico. E auspica «qualche approfondimento sui criteri di ripartizione delle risorse comunali da parte dell'Amministrazione Fassino che in questi giorni sta vivendo momenti di imbarazzo per spese discutibili: 21 mila euro per la conferenza di presentazione di Torino Capitale dello Sport». L'assessore ai cimiteri Lo Russo ha fatto sapere in Curia di non essere stato informato del taglio. Sulla vicenda la consigliera Domenica Genisio, Pd, presenterà un'interpellanza.

Giornate di Orientamento

Un'«app» per iscriversi al corso adatto all'Università

— Appuntamento - da lunedì 9 a venerdì 13 - al Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena 100), per le «Giornate di Orientamento». Anche quest'anno l'Università presenterà i suoi corsi agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori e a tutti coloro che intendono iscriversi. Saranno presenti gli stand delle 6 Scuole e dei 27 Dipartimenti. La novità del 2015 è una applicazione, «Oriento#UniTO» che aiuterà i più titubanti nella scelta. L'app, scaricabile su smartphone e tablet, fornisce informazioni su orari e lezioni dell'Università e sui possibili sbocchi professionali personalizzando le informazioni in base alle attitudini, alle abilità, alla formazione di ogni studente. Gli incontri di presentazione dell'offerta formativa si terranno nell'Aula Magna (accesso libero con accesso garantito fino ad esaurimento posti) e saranno trasmessi in diretta streaming su www.unito.it/media.

[E.L.S.]

PIEMONTE

La matematica antidoto contro il gioco patologico

Prende il via oggi, dal liceo Majorana di Torino, la campagna di sensibilizzazione sul gioco d'azzardo nelle scuole secondarie di secondo grado del Piemonte dal titolo "Fate il nostro Gioco". Un progetto voluto dalla Regione che, per il terzo anno consecutivo, toccherà 20 città piemontesi con l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sul tema del gioco d'azzardo patologico attraverso due canali: la matematica come strumento di prevenzione ed "antidoto logico" per immunizzarsi almeno un po' dal rischio degli eccessi da gioco; l'analisi della patologia dal punto di vista medico.

Il format, ideato nel 2009 da un gruppo di matematici e fisici torinesi, vedrà per la prima volta un pool fisso di esperti (sanitari, educatori, assistenti sociali, psicologi e matematici) partecipare al ciclo di conferenze con l'obiettivo di far comprendere ai ragazzi le conseguenze del gioco compulsivo, ma anche una semplice verità: il banco non perde mai e con l'aiuto della matematica è possibile dimostrarlo in modo divertente e interattivo.

P30

CRONACAQUI

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

In breve

CHICERCATROVA

Tornano gli incontri del mercoledì

→ Febbraio denso di appuntamenti per l'associazione Chicercatrova Onlus, che riparte con gli "Incontri del mercoledì": alle 21, nella sede di corso Peschiera 192/a, si organizzano relazioni tenute da docenti ed esperti. Mercoledì 11 febbraio si discuterà su "Quanto i maschi e le femmine sono diversi. Vantaggi e problemi della diversità", con il professor Ezio Risatti, preside Facoltà di Psicologia del Rebaudengo e psicoterapeuta. Mercoledì 25 febbraio sarà invece la volta di "Comandamenti e libertà", con il professor Ermis don Segatti, docente presso la Facoltà Teologica di Torino (per ulteriori informazioni, 011.5786263 - 333.9988827 - 333.1874182, info@chicercatrovaonline.it e www.chicercatrovaonline.it).

AV

ATTUALITÀ | 19

Nella Rete centrifuga un librone ci porta alle «res novae» torinesi



WikiChiesa

di Guido Mocellin

Continua, sulla Rete che racconta la Chiesa, la recente fase centrifuga: negli ultimi giorni ci sono ben cinque poli d'interesse a spartirsi, in parti uguali, il 60% dei link. Oltre alle voci "Il nostro Papa quotidiano", "Mattarella, un cattolico" e "Islam, violenza e convivenza", registro un ritorno di fiamma di "Intersinodo", fortemente polarizzato tra quelli del «pane in pietra» e quelli della «pietra in pane» (chi non ricorda il discorso conclusivo di Francesco al Sinodo straor-

dinario?). E una viva emozione per le imminenti beatificazioni, in America Latina, di quattro martiri: don Dordi, fra Tomaszek e fra Strzalkowski, uccisi in Perù nel 1991 dai terroristi di Sendero Luminoso, e monsignor Romero, ucciso in Salvador nel 1980 dagli "Squadroni della morte".

Tra gli altri sentieri che ho incrociato, ne voglio percorrere uno che parte da un librone dedicato a *Il settimanale diocesano, questo sconosciuto*. Porta la firma di don Giorgio Zucchelli, direttore a Crema nonché ex presidente Fisc, che sintetizza in 500 pagine la sua libera visione e, riferisce Korazym (<http://tinyurl.com/mflkuph>), a un certo punto descrive i settimanali diocesani di oggi «aggredditi da una parte

dalla crisi economica, dall'altra dalla concorrenza del web».

Per vocazione o per necessità, alcuni di loro col web stanno provando a coniugarsi o addirittura a convertirsi, anche generando res novae come "La voce del tempo" (<http://tinyurl.com/mbkgq6h>): un canale multimediale (lo spiega il "chi siamo") messo nelle esperte mani di Luca Rolandi, e che come affluenti vanta "Il nostro tempo" e "La voce del popolo", appunto gli storici settimanali diocesani di Torino. Ma se ci si guarda bene, la testata web dice di più, già nel nome, dell'apparente fusione delle due cartacee che la generano. Anche perché il «tempo» del 2015 segna per la Chiesa di Torino tre eventi massimi: l'ostensione della Sindone, il bicentenario di don Bosco e la visita del "piemontese" papa Bergoglio. Ne sentiremo la «voce»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P2

AV 6

febbraio

IL PROGRAMMA PER L'OSTENSIONE CAPIRE LA SINDONE ANCHE CON I VIAGGI

LUCIA CARETTI

Niente è meglio di un viaggio per capire la Sindone. Quante strade infatti, si incontrano nel sacro lino: le rotte della reliquia, giunta dall'Oriente, custodita a Lirey e poi dai Savoia a Chambéry e Torino; i cammini dei suoi devoti, che per secoli hanno attraversato le Alpi, destinazione ostensione. Quella che comincia il 19 aprile in onore del bicentenario della nascita di Don Bosco (fino al 24 giugno: il Papa arriverà il 21) porta con sé una geografia ancora più vasta: nell'anno dell'Expo bisogna pensare lombardo e in effetti il telo arrivò a Torino nel 1578 proprio per avvicinarsi al vescovo milanese Carlo Borromeo.

È questo intreccio di itinerari ad aver ispirato la Effatà Tour, che da aprile a giugno ha in programma una serie di viaggi alla scoperta dell'unità culturale e spirituale che la devozione sindonica ha determinato tra Francia e Italia. E dei misteri che il lenzuolo nasconde: la scienza lo attribuisce ad un uomo crocifisso e la Chiesa da sempre lo venera come - parola di Giovanni Paolo II - «specchio del Vangelo» e della passione di Gesù.

L'approfondimento storico-scientifico che caratterizza le proposte è assicurato dalla collaborazione tra l'agenzia, il Centro Internazionale di Sindonologia e il Museo della Sindone. In particolare, ogni pacchetto prevede una conferenza del sindonologo Nello Balossino, la visita in orario di chiusura del museo e ovviamente il pellegrinaggio in duomo. Ma non solo: le gite di un giorno (la prima è il 20 aprile) toccano il centro e Valdocco. I soggiorni di una o due



● A Chambéry era custodita nel 500 la Sindone

notte (prima data il 2 maggio) portano anche alla Consolata, al Corpus Domini e al Cottolengo. Ha un respiro internazionale invece la proposta di sei giorni, da Torino a Chambéry e ritorno, passando per Annecy, Aosta e Ivrea (partenze il 23 maggio e il 3 giugno). Come quella analoga che prevede però di rientrare dalla Val di Susa, con sosta alla Novalesa e alla

Sacra di San Michele (19 maggio o 12 giugno).

Oppure si può scegliere di ripercorrere la via di San Carlo: Milano, VerCELLI, Torino, Lago Maggiore e gran finale al-

Da aprile a giugno una serie di gite e di soggiorni sulla storia del Sacro Lino

l'Expo (tre notti, dal 6 maggio o dal 20 giugno). I prezzi vanno dai 60 euro per un giorno ai 200 per due fino ai 1000 delle cinque notti. Per i torinesi sono previste riduzioni, con la possibilità di dormire a casa propria quando si sosta in città. Le iscrizioni sono aperte, info www.effata.it, 0121/35.34.52.

LUDOPATIA Raddoppiati in cinque anni

In Piemonte aumentano i «malati di gioco»

Le persone prese in carico dai Sert sono 1277 e non mancano i giovanissimi. Oggi parte la campagna nelle scuole

Ilaria Dotta

Da una parte i numeri dicono che la «dipendenza senza sostanze» è purtroppo in continua espansione, ancora più pericolosa di in quanto particolarmente difficile da riconoscere e diagnosticare per tempo, soprattutto tra i più giovani. Dall'altra, che per fortuna sempre più spesso i «malati di gioco» prendono coscienza del loro problema e si rivolgono ai centri di assistenza per farsi aiutare a superare il disagio. Nell'ultimo anno in Piemonte i giocatori patologici che hanno deciso di farsi seguire dai Sert, i Servizi per le tossicodipendenze, sono stati infatti mille e 277, oltre sette volte di più rispetto a dieci anni fa. Un aumento costante, che ha visto passare i «pazienti» presi in carico dal sistema sanitario regionale da 166 nel 2005 a 821 nel 2010, fino ai mille e 256 dello scorso anno. Di questi, sette sono ragazzi tra i 15 e i 19 anni, trentotto tra i 20 e i 24 anni e settantatré tra i 25 e 29 anni. Una situazione che la Regione ha deci-



sodi affrontare avviando un piano triennale di prevenzione della ludopatia e una legge regionale specifica per sostenere le amministrazioni comunali che combattono il proliferare di centri per il gioco d'azzardo, oltre a incentivare con sgravi fiscali sull'Irap i commercianti

che rinunceranno a tenere le slot machine nei loro bare negozi. E tra le azioni messe in cantiere per il contrasto alla ludopatia c'è anche un programma di informazione e sensibilizzazione dedicato agli studenti delle scuole superiori del Piemonte, che prende il via oggi alle 9 dal

liceo Majorana di Torino. La campagna, dal titolo «Fate il nostro Gioco», coinvolgerà le scuole secondarie di secondo grado di venti città piemontesi con l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sul tema del gioco d'azzardo patologico attraverso due canali: la matematica co-

me strumento di prevenzione e «antidoto logico» per immunizzarsi dal rischio degli eccessi da gioco, e l'analisi della patologia dal punto di vista medico. Il progetto, giunto alla terza edizione, lo scorso anno aveva coinvolto 44 scuole, per un totale di 160 classi, 3 mila e 344 studenti e 139 docenti. Inoltre, sono state 18 le scuole che hanno partecipato al concorso, inviando 216 elaborati, tra cui 181 saggi brevi e 35 prodotti multimediali. E quest'anno il format, ideato nel 2009 da un gruppo di matematici e fisici torinesi, vedrà per la prima volta un pool fisso di esperti, composto da sanitari, educatori, assistenti sociali, psicologi e matematici, partecipare al ciclo di conferenze con l'obiettivo di far comprendere ai ragazzi le conseguenze del gioco compulsivo, ma anche una semplice verità: il banco non perde mai e con l'aiuto della matematica è possibile dimostrarlo in modo divertente e interattivo.

«L'obiettivo del progetto - spiega Roberto Fiorini, del Co-

ordinamento regionale dei Servizi per il gioco d'azzardo patologico - è quello di integrare i saperi e gli sguardi dei servizi per le dipendenze con quelli dei comunicatori della scienza, fornendo così agli studenti una gamma di informazioni atte al riconoscimento degli inganni dei giochi d'azzardo oggi presenti, dell'esistenza di una patologia con delle caratteristiche ben precise e di servizi gratuiti organizzati per la cura».

La campagna informativa è promossa dagli assessorati all'Istruzione e alla Sanità della Regione Piemonte, in collaborazione con il personale dei Sert e con il supporto tecnico della società di formazione e comunicazione scientifica «TAXI1729», da anni specializzata su questo tema a livello nazionale, e la partecipazione del Consiglio regionale - Osservatorio Usura, che ogni anno propone un concorso sul tema del gioco d'azzardo utilizzando il ciclo di conferenze come formazione per i ragazzi che vorranno partecipare.

Twitter: @ilariadotta

L'incontro romano raccontato ieri, in esclusiva, dalla «Stampa» ha aperto la strada allo sbarco di Caselle nella lista degli scali strategici. Durante il vertice per il quale si è battuto a lungo anche Piero Fassino, Lupi e Maroni hanno dato il via libera a Chiamparino solo in cambio della promessa di integrazione con il sistema aeroportuale milanese. Ora ci sono dieci giorni perché le parole diventino fatti o almeno un piano scritto. Fino ad allora non sarà facile entrare nei dettagli di questo accordo ma dopo la trattativa si stanno già cercando intese più dettagliate. A Torino c'è qualcuno che, come al solito, ha paura di qualche furto milanese.

Fassino difende l'accordo

A fugare i dubbi interviene il sindaco Piero Fassino: «Basta con questa storia, dalla sinergia con Milano avremo solo vantaggi. Malpensa ha una vocazione diversa, non ci sarà mai il diretto Torino-Tokyo o Torino-New York: quei voli li trovi a Malpensa che con questa intesa rafforza il suo ruolo di aeroporto intercontinentale per il Nord Ovest. Caselle invece sarà lo scalo strategico per l'Europa incrementando anche le destinazioni». Per Fassino l'etichetta «strategico» è anche il frutto del lavoro svolto: «Questa intesa a cui abbiamo lavorato in tanti ha riconosciuto il ruolo di Caselle anche grazie a un 2014 importante non solo per l'incremento di passeggeri ma anche per la crescita di rotte con cui Sagat, da quando è arrivato Barbieri, ha saputo far fronte all'addio di Alitalia».

La strategia

Quindi Torino dovrà aiutare Malpensa a costruire il suo ruolo di hub spingendo verso lo scalo lombardo chi ha una destinazione a lungo raggio e avendo in cambio qualche collegamento strategico verso l'Europa. Una soluzione che, ovviamente, dovrà essere presa d'intesa con le compagnie.

Stefano Esposito è stato il papà dell'idea di Caselle come terza pista di Malpensa da cui è partito il progetto che ha restituito a Torino l'etichetta di aeroporto strategico. Con il vicepresidente della commissione Trasporti al Senato si può entrare nei dettagli del piano.

Entro due settimane il documento scritto

Malpensa sarà l'hub Caselle strategico per le rotte europee

Fassino: solo vantaggi dalla sinergia con Milano

Sulla «Stampa»



— Ieri la «Stampa» ha anticipato l'accordo romano per il rilancio di Caselle.

Destinazione New York

«Prima di tutto - spiega - la partita non è ancora chiusa perché ci sono altre città che vogliono l'etichetta di «strategiche» ma solo

Torino ha un ruolo chiave per un'intera area geografica. Per i dettagli bisogna parlare con gli azionisti, la politica crea solo la cornice. Comunque quello che vorremmo ottenere è la piena interconnessione tra gli scali». Che tradotto dovrebbe consentire a un torinese che parte per New York o per Mumbai di arrivare a Caselle, fare il check-in e poi di essere trasferito a Malpensa nel modo più comodo possibile.

Alta velocità lenta

Per il trasferimento si parla da tempo di alta velocità, ma la partita sembra lunga e complicata. «In commissione Trasporti al Senato - spiega Esposito - abbiamo sentito l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile e ci ha illustrato il progetto del collegamento ad alta velocità Milano-Malpensa. L'obiettivo è spostare

da Cadorna a Garibaldi la stazione di riferimento per l'aeroporto per poi creare una specie di Fiumicino express superveloce, ma i tempi sono lunghi». Sembra in salita anche la sinergia con Cuneo. «Parlo a titolo personale - chiude Esposito - e non voglio mettere i bastoni tra le ruote al progetto di Lupi ma io non vedo Levaldigi come seconda pista di Torino fino a quando non si regge economicamente. Torino non può farsi carico anche di quello, a meno che l'azionista privato di Sagat non voglia fare un investimento».

Anche il centrodestra ieri ha celebrato il successo del vertice romano. «Ora il management Sagat non è più in serie B - ha detto l'ex sottosegretario Bartolomeo Giachino di Forza Italia -, ma di nuovo in serie A. Dimostri cosa è capace di fare».

L RACCONTO Sara Tesio è una volontaria partita con l'associazione Lvia per il servizio civile

Un anno da Torino alla Tanzania per insegnare ad allevare le api

Sara Tesio è una volontaria partita con l'associazione Lvia, per un anno di servizio civile in Tanzania dove si è occupata di gestione di progetti di sviluppo. Ecco il suo personalissimo racconto, utile a chi pensa a un'esperienza simile (per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto Comunicare in rete per lo sviluppo www.devreporter.net-work.eu).

L'orologio segna le otto in questa fresca e verde mattinata di Konawa, cittadina nel cuore della Tanzania. Gli autisti, gli animatori, la segretaria, il contabile, l'ingegnere passano alla mia scrivania per il buongiorno: "Mtoto, habari a asubhui?" ("Bimba, come stai tamattina?"). Sono la più giovane, e come tale ribattezzata "bambina di Lvia". "Hai sentito la pioggia stanotte?". Non si parla d'altro: siccità da aprile a dicembre equivale a un'autorizzazione, più che giustificata, a parlare del tempo per almeno tutta la stagione. Si organizza la giornata lavorativa: andrò nel villaggio di Msunjile per seguire i risultati di un progetto finanziato dalla Cei sull'apicoltura che Lvia sta realizzando con la Diocesi e Caritas



IL PROGETTO DI SVILUPPO

Sara Tesio è una volontaria partita con l'associazione Lvia, per un anno di servizio civile in Tanzania

locale di Dodoma. Arriviamo al villaggio, in una piazza che rimane impressa tanto è grande il baobab che vi spadroneggia, ma la troviamo deserta, se non fosse per il Veo, l'autorità amministrativa di villaggio, che invece è lì ad aspettarci, cavalcioni sulla moto, con il classico "Pole (= mi dispiace) gli apicoltori sono un po' in ritardo: la gente è nei campi. Sulla strada li abbiamo visti: donne con la zappa sulle spalle, un bimbo arrotondato in un drappo variopinto

sulla schiena, a pedalare su una strada terrosa e melmosa in cui si affonda; aratri trainati da animali con lunghe corna, seguiti da una processione di seminatori. La stagione delle piogge è una sola e molto breve: quando arriva, tutti a lavorare la terra, tutti a prendere al volo quest'unica occasione in una regione semi-arida come quella di Dodoma. Alle 11.30, quando il gruppo degli apicoltori si è riunito, si comincia. Oggi si discute dello stato

attuale dell'attività mellifera e delle sfide aperte che insieme intendiamo affrontare nei mesi a venire. A Msunjile, come negli altri due villaggi interessati dal progetto, si lavora in gruppo. I problemi non mancano: 50 arnie con cui prendere confidenza perché diverse da quelle tradizionali, un clima non favorevole, parassiti aggressivi. Però è una sfida che s'intende giocare ed è per questo che si è pronti a lavorare insieme».

GIOCATORI ANONIMI

Un aiuto per combattere il gioco d'azzardo compulsivo

Domani, dalle 16.30 alle 18.30, presso la sala "antico teatro" in corso Unione Sovietica 220/D, in occasione dell'apertura del primo gruppo pomeridiano di "Giocatori Anonimi" ci sarà una riunione aperta dell'associazione. Il tema sarà "Giocatori Anonimi non fa miracoli, ma ti può aiutare".

L'idea di aprire un gruppo pomeridiano è nata dall'esigenza di offrire un'opportunità non in orario serale, per dare la possibilità di frequentare le riunioni a chi lavora su turni, o a chi ha delle difficoltà a raggiungere la sede in orario serale.

Giocatori Anonimi (per avere maggiori informazioni è possibile contattare l'indirizzo torino@giocatorianonimi.org o i numeri 349.3518772 e 333.3415352) è presente a Tori-

no dal 2000, con quattro gruppi. Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro che ha come unico obiettivo quello di aiutare il giocatore compulsivo che ancora soffre. In pratica i gruppi di auto aiuto si rivolgono esclusivamente ai giocatori compulsivi, che manifestano però il desiderio di smettere di giocare.

Non occorre nulla per far parte dell'associazione: Giocatori Anonimi offre infatti servizi completamente gratuiti. Per partecipare occorre solo ed esclusivamente il desiderio di smettere di giocare: non ci sono costi, tessere o iscrizioni. Giocatori Anonimi non ha e non vuol prendere posizione riguardo al gioco d'azzardo, né contro né a favore.

«Riteniamo che il problema con il gioco sia un problema emozionale - fanno sapere Emanuele e Ivano, della stessa

associazione - e che non basti la sola forza di volontà per smettere di giocare. Giocatori Anonimi offre un programma di recupero, "dei 12 passi", lo stesso degli alcolisti anonimi, che ci dà la possibilità di affrontare il nostro problema un giorno alla volta, e che ci permette, portando avanti questo programma, di affrontare in modo più sereno questa battaglia. La riunione aperta di domani potrebbe essere l'occasione per conoscere la nostra associazione e il nostro programma, soprattutto in un momento come questo, quando sembra che uscire dal gioco sia sempre più difficile, a volte quasi impossibile: ecco, Giocatori Anonimi è una occasione in più, una opportunità a costo zero, per provare ad uscire da questa dipendenza».

CONVACCA P30

Un tesserino "personalizzato" ai dipendenti comunali trans

Il nome sarà quello desiderato, anche senza il cambio di sesso chirurgico
L'associazione SpoT: "Non è solo formalità, migliorerà la qualità della vita"

JACOPO RICCA

SPIEGA l'assessore comunale al Personale, Gianguido Passoni: «Dopo aver coinvolto gli uffici per capire se esistessero ostacoli di qualche tipo abbiamo immediatamente adottato la regola. Le nostre strutture sono formate da persone molto sensibili al tema dei diritti e con la circolare affermiamo un principio più che giusto».

I lavoratori comunali sono identificati attraverso un codice numerico che riconduce al fascicolo con i dati anagrafici. Ora i dipendenti interessati potranno esibire lo stesso tesserino con il solo nome di battesimo modificato: «Se vado all'anagrafe voglio che mi sia consegnato il documento richiesto e poco importa se il nome sul tesserino del dipendente è maschile o femminile. L'importante è che mi sia possibile identificarlo e questa possibilità rimane» dice Ilda Curti, assessore alle Pari opportunità della città che, con il collega Passoni, ha lavorato all'adozione del provvedimento.

Quello di Torino è il primo caso di amministrazione comunale che consente questo tipo di scelta, ma quella che nelle parole dell'amministrazione sembra una cosa normale non lo è per la maggior parte della burocrazia italiana: «La legislazione italiana non permette che questo avvenga su un

documento d'identità - ricorda Alessandro Battaglia, coordinatore del Torino Pride che ha fortemente voluto il provvedimento - «Siamo felicissimi che la città abbia mostrato questa sensibilità e disponibilità, è un primato di cui andare orgogliosi». Al momento non c'è una stima di quante potrebbero essere le persone coinvolte: «Abbiamo portato avanti questa richiesta non perché ci fossero istanze di singoli interessati, ma come primo passo di una campagna nazionale per

riconoscere il diritto all'identità con un cambio delle norme - aggiunge Battaglia - Sappiamo di alcuni dipendenti che, se ne avessero avuto la possibilità prima di operarsi, l'avrebbero sfruttata».

L'idea era partita lo scorso autunno quando, durante un incontro successivo alla marcia Trans Freedom, alcuni attivisti avevano manifestato questa esigenza al sindaco Fassino. Ora per il movimento LGBT la battaglia si sposta sul fronte nazionale: «Abbiamo

chiesto un incontro al prefetto per illustrarle le enormi difficoltà burocratiche che vivono i trans e per individuare le strade per cambiare le regole anche sui documenti d'identità» annuncia Battaglia.

«Questo non è solo un cambio formale - conclude Christian Ballarin, responsabile di SpoT, lo sportello per i transgender - La novità incide anche sulla qualità della vita e del servizio. Un dipendente sereno lavora meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE

Ilda Curti ha deciso assieme al collega Gianguido Passoni

Sulla carta d'identità le generalità restano quelle "di legge" ma l'obiettivo è cambiare anche qui

LA RICERCA Il fenomeno nei numeri di Regione e SerT

I "malati" da gioco aumentati del 700% negli ultimi 10 anni

*Allarme Internet: dipendenza in crescita fra i giovani
Oggi prende il via un progetto per le scuole superiori*

LA RICERCA L'Istituto universitario salesiano e la ludopatia

Schiavi dell'azzardo Allarme in periferia Sportello in Barriera

Nel borgo 87 slot, 36 lotterie e 33 centri scommesse

COSÌ IERI SU CRONACAQUI

Il fenomeno del gioco d'azzardo alla circoscrizione 6 è stato mappato dai ricercatori dell'Istituto universitario salesiano di Torino. Solo in questo spicchio di città si contano 87 punti slot, 36 lotterie e 33 centri scommesse, che si spartiscono i giocatori all'interno di bar, rivendite e sale da gioco

→ Raddoppiata negli ultimi cinque anni, cresciuta di quasi otto volte dal 2005 in avanti. La sindrome da gioco d'azzardo patologico avanza con cifre da epidemia e non fa distinzione fra categorie, come spiegano gli esperti. «L'identikit classica del giocatore patologico è quella del 50enne, ma ora non è più così» sostiene Roberto Fiorini, operatore al SerT dell'Asl To2 e membro del Coordinamento regionale dei Servizi per il gioco d'azzardo patologico. «Ultimamente - aggiunge - vediamo sia giovani che anziani, pensionati over 60 e over 70 che magari sono rimasti soli e finiscono per trovarsi in situazione di difficoltà». Ma a colpire è la diffusione della dipendenza fra i giovani. «Sicuramente incide la quantità dell'offerta, che è molto importante, e la sua accessibilità, aumentata da Internet e dall'uso degli smartphone» continua Fiorini. Accanto alle discusse "macchinette" slot e ai videopoker di bar e tabaccherie, nel fenomeno bisogna considerare lotto e superenalotto, gratta&vinci e affini, poker on line (che fa caso a sé perché alla fortuna pura si combina l'abilità), ma anche scommesse sportive, «incluse quelle virtuali, basate su eventi inesistenti, che stanno prendendo piede».

I dati dei giocatori patologici in carico ai SerT piemontesi dal 2005 a oggi raccontano che i pazienti del sistema sanitario regionale sono passati da 166 a 1.277, un incremento che sfiora il 700 per cento. Ma resta sempre difficile fotografare la reale dimensione del problema. A differenza delle dipendenze da alcol e dro-

ga, infatti, quella da gioco è più difficile da individuare e riconoscere e il numero di accessi ai servizi resta estremamente basso. Secondo alcuni studi, poi, appena fra l'1 e il 3 per cento dei giocatori può contrarre una patologia grave. Fornire un numero complessivo, quindi, non è semplice.

Preoccupa comunque la diffusione della sindrome fra i giovani: dei 1.277 presi in cura nel 2014, 108 rientrano nella fascia dai 20 ai 29 anni e sette sono ragazzi tra i 15 e i 19 anni. «I numeri degli ultimi anni sono sconcertanti -

commenta l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero - . Genitori ed insegnanti hanno spesso difficoltà a riconoscere i primi segnali di rischio, in più l'avvento del gioco on line rende maggiormente difficile il ricono-

scimento del disturbo». Anche per questo oggi, e per il terzo anno consecutivo, prende il via dal liceo Majorana la campagna "Fate il nostro gioco", rivolta agli studenti delle scuole superiori. Il progetto degli assessorati regio-



I dati dei giocatori patologici in carico ai SerT piemontesi dal 2005 a oggi raccontano che i pazienti del sistema sanitario regionale sono passati da 166 a 1.277. Ma i malati reali sono molti di più

CRONACAQUI TO

venerdì 6 febbraio 2015

7

nali all'Istruzione e alla Sanità toccherà 20 città piemontesi, lo scorso anno ha coinvolto 44 scuole per un totale di 160 classi e 3.344 studenti. La particolarità dell'iniziativa è quella di adottare la matematica come prevenzione contro gli eccessi da gioco. «L'obiettivo - sottolineano gli esperti della società di comunicazione scientifica Taxi1729, che fornisce il supporto tecnico - è di svelare le regole che stanno dietro al fenomeno. La convinzione è che il modo migliore per farlo sia usare la matematica come una specie di "antidoto logico", per

creare consapevolezza intorno al gioco e svelare i suoi lati nascosti». Con un messaggio finale da comunicare: il banco non vince mai. «Ma serve di più» conclude l'assessore alla Sanità Antonio Saitta alludendo alla possibilità di agire sull'Irap per premiare o penalizzare gli esercizi che eliminano o si dotano di videopoker. «Con i consiglieri regionali esamineremo a breve un disegno di legge per uniformare il Piemonte alle regioni che si sono dotate di uno strumento legislativo. Ma occorre una legge nazionale»

Andrea Gatta